Martedì 5 Febbraio 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 31.

DALLA CAPITALE

Nel campo radicale — I ministri al Quirinale — Dimissioni smentite — In Vaticano — Un nuovo grande giornale cattolico.

ROMA, 3 febbraio.

La lettera dell'on. Bovio, pubblicata stamane dal *Don Chisciotte*, in cui l'autore tenta di menomare l'effetto prodotto dal suo recente discorso di Napoli, non ha fatto che confermare quanto già si sapeva, e cioè che nel partito radicale esistono due diverse correnti: l'una che è capitanata da Cavallotti e che vuole la lotta a coltello, l'intransigenza ad ogni costo; l'altra che s'ispira appunto all'on. Bovio, e che, pur militando nelle file dell'opposizione intenderebbe di adottare metodi più corretti di lotta.

Il discorso di Napoli avea accentuato questo dissidio; gli intransigenti si allarmarono ed ottennero che l'on. Bovio mutasse tattica. Da ciò la sua odierna lettera.

All'on. Bovio risponde a lungo stasera la *Riforma*, osservando che secondo la teoria dell'onorevole deputato di Minervino Murge, i governi dovrebbero scomparire a beneplacito del primo libellista che si fa avanti, e conclude: «Gli avversari di Crispi volevano essi salire immediatamente? Allora Bovio si metta d'accordo in tutto e per tutto con quei signori e domandi che il Ministero sia un'emanazione della famosa adunanza della Sala Rossa. Così almeno uscirà da quell'altalena in cui si tenne finora volendo rimanere nel tempo stesso un po' qua ed un po' di là».

***

Stamane tutti i ministri, ad eccezione dell'on. Barazzuoli leggermente indisposto si recarono al Quirinale, per la solita udienza reale.

Il Re, dopo aver firmato parecchi decreti, riguardanti specialmente il personale, s'intrattenne a parlare con i ministri e col Presidente del Consiglio.

Nel pomeriggio a Palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Crispi si radunò il Consiglio.

Si crede che la discussione siasi aggirata esclusivamente sulle cose d'Africa.

— Sono categoricamente smentite le dimissioni dei sottosegretari di Stato Galli, Rava e Adamoli.

La notizia, pubblicata con gran lusso di particolari da alcuni giornali di opposizione, ebbe qui un successo d'ilarità.

***

Il papa ha ricevuto ieri secondo la consuetudine di ogni anno, le rappresentanze delle Chiese di Roma per la benedizione dei ceri che si distribuiscono poi a Pasqua. Il papa, il cui aspetto appariva abbastanza florido, si trattenne a discorrere con le singole rappresentanze.

— Si assicura che Leone XIII abbia pregato il conte Lefebvre di recare al nuovo presidente della Repubblica francese, Felix Faure, una sua lettera autografa.

Il conte Lefebvre, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, da molti anni gode tutta la fiducia della Curia, e da ciò si può arguire come Leone XIII lo abbia creduto capace di un atto sì altamente delicato.

Il conte Lefebvre de Behaine è partito per Parigi, dove passerà qualche tempo in congedo, non essendovi andato l'estate scorsa.

Il Vaticano si è ancora diffidenti del nuovo Governo francese e quindi si aspetta con una certa impazienza il risultato dell'andata a Parigi del conte Lefebvre.

— Si attribuisce al cardinale Rampolla l'idea di fondare in Napoli un grande giornale cattolico dipendente direttamente dalla Segreteria di Stato.

In Vaticano se ne parla come di cosa più che probabile e si attende in seguito il parere del cardinale Sanfelice, arcivescovo di Napoli.

MOVIMENTO DIPLOMATICO

Gli ambasciatori di Parigi, Pietroburgo e Londra

La *Stefani* comunica in data di ieri:

« Furono nominati il conte Tornielli ambasciatore a Parigi, il conte Curtopassi ambasciatore a Pietroburgo, il generale Annibale Ferrero in missione a Londra con credenziali di ambasciatore.

Il duca d'Avarna Franasso è nominato ministro a Belgrado, il nobile Pisani Dossi è destinato a ministro in Atene, il marchese Guasco di Bisio è destinato a Budapest.

Credesi immediata la nomina del marchese Beccaria Incisa a ministro a Bucarest.

Il conte Mugliano è nominato consigliere di legazione. »

Ciò che avrebbe trovato lo Czar

Mandano da Berlino, 3:

« Secondo una notizia del *Lokal Anzeiger*, di origine viennese, l'attuale Czar Nicolò II frugando in questi giorni fra le carte di suo padre, avrebbe trovato un progetto di alleanza franco-russa, inviato manoscritto da Parigi. Il giovane Czar l'avrebbe preso e chiuso nella sua scrivania. »

Notizie dettagliate dall' Africa

sui combattimenti di Coatit e Senafè

Riassumiamo dall'*Africa Italiana*, del 20 gennaio, giuntaci ieri le seguenti particolareggiate notizie dei fortunati combattimenti di Coatit e Senafè.

La marcia.

Il 12 gennaio, alle 7 del mattino, la truppa, agli ordini del generale Baratieri, marciò, serrata e silenziosa, da Chenafenà alla volta di Adi Sadi, diretta a Coatit.

Il governatore marcia col seguito, (generale Arimondi, maggiori Salsa e Gigli-Cervi, tenenti Cingia e Castellani) in testa al grosso.

La scoperta del nemico.

Raggiunto Adi-Sadi, il generale Baratieri sale un'altura ed avverte col binoccolo da sud a nord, una lunga, infinita striscia di polvere. Sono i Tigrini! Il generale pensa per pochi momenti, poi chiama a *rapporto* gli ufficiali superiori.

Il piano di Baratieri.

— Ecco il nemico! — egli dice — ha passato il Belesa ed il Serena e per monte Dighim tende a Coatit. Due vie per affrontarlo: una, forse più rapida ed anche più desiderata, voltare al suo fianco ed attaccarlo; l'altra, prevenirlo a Coatit, conoscerne meglio le intenzioni e piombargli addosso colle truppe riposate. A questo secondo partito io mi appiglio, perchè voglio l'esito sicuro.

L'arrivo a Coatit.

Date le disposizioni, si giunge alle 16 a Coatit, posizione bellissima dal lato pittoresco, fortissima da quello militare, chiave delle strade per l'interno della Colonia.

Verso sud-est si scorgono due accampamenti, uno più avanzato, quello di Fitaurari Tesfù (l'avanguardia), l'altro grandissimo con una tenda enorme, quella del Ras.

Le disposizioni per l'attacco.

Il governatore, fatta col suo capo di stato maggiore, maggiore Salsa, una rapida ricognizione, dà le disposizioni per l'attacco del domani.

Il teatro dell'azione.

Alle 4.20, le truppe muovono dagli accampamenti. Il teatro d'azione è, si può dire, un gran triangolo colla base Coatit — Adi-Auei (ovest. est,) in alto verso nord, il vertice a sud in basso ad Adi Legi: due torrenti che partendo dagli angoli superiori si tagliano e congiungono al centro proseguendo al vertice, ne diventano la bisettrice.

Le truppe schierate all'ingresso verso est devono, con perno più a sud di Coatit, fare una grande conversione a destra ed attaccare di fronte i Tigrini: il battaglione Toselli a destra, l'artiglieria Ciccodicola al centro, il battaglione Galliano a sinistra, il battaglione Hidalgo in riserva; le bande Mulazzani e Sanguinetti devono guardare Adi-Auei.

Il generale Baratieri col suo stato maggiore da un poggio altissimo quasi a metà del lato Coatit-Adi-Auei domina tutto il teatro dell'azione.

L'attacco del 13.
Il coraggio del governatore.
I primi che cadono dei nostri.

Il cannone alle 6 1|2 saluta l'accampamento nemico con magnifici tiri; la fucilata sussegue lenta in principio, rapidissima poi. I nostri avanzano sempre fino che incontrano le schiere nemiche; s'ingaggia la pugna; avuto il contatto, l'azione diviene generale.

Valorosi i nostri soldati ed abituati alla vittoria, hanno contro destri ed astuti nemici, che si valgono del terreno come potrebbe una truppa europea. Aspra è la località irta di burroncelli, intersecata da valloni.

Il nemico è in vista solo di tratto in tratto, ma in quei momenti il cannone lo coglie; se si affaccia a sparare le compagnie lo sgominano. Intanto lassù alla nostra sinistra, dove sono a guardia le bande, il nemico comincia la sua solita tattica, la tradizionale tattica abissina: col grosso delle forze tende aggirarci a Coatit sulla nostra sinistra; ma il generale, che aveva previsto la cosa, vi aveva provveduto colle bande. I comandanti di queste danno avviso della intenzione nemica.

Baratieri inviando tre compagnie del battaglione Galliano (quello Hidalgo era già entrato in azione) in appoggio alle bande, sospende la conversione nostra; e mentre con una sezione d'artiglieria, fatta venire sul poggio dove egli era in osservazione, tiene a bada il nemico che ha dinanzi, con un opportuno spostamento, riesce quasi a rovesciare la fronte nostra, coronando le posizioni all'intorno di Coatit, dove il nemico aveva lanciato tutto il suo sforzo.

Con questa abile mossa, le intenzioni del nemico erano sconvolte.

Il governatore in questo spostamento si trovò col suo seguito sotto una vera gragnuola di palle: invano gli dicevano di non esporsi: egli voleva assicurarsi del movimento fermandosi e rivolgendosi ad ogni istante. Fu in questi momenti che caddero del suo seguito il tenente Castellani, due ascari e due cavalli. Sono le 11 1|2 il frastuono ha sempre continuato, la fucileria ed il cannone non hanno taciuto un momento.

Le compagnie che coronano la posizione, a nord est di Coatit e la batteria alquanto indietro a loro, hanno mandato a vuoto tre o quattro assalti di sterminate colonne. L'azione continua dopo, un poco meno intensa. Ripiglia violenta alle quindici per nuovo tentato attacco di una grossa colonna tigrina, preceduta da una specie di stendardo e dai *negarit*. Quando è buio viene il silenzio.

La giornata del 14.
Il seppellimento dei valorosi caduti.

La sveglia è battuta dalla fucilata, che continua tutto il giorno intercalata dal cannone — attacchi e contrattacchi si succedono continui. Il nemico si dimostra fiacco, la difesa più lenta — alle 5 1|2 tacciono il fucile e il cannone.

Una mesta cerimonia chiude il giorno; si dà sepoltura ai valorosi nostri caduti, tenente Scalfarotto e Castellani, furiere Epilati.

Il generale li saluta a nome dell'Italia, del Re, delle loro famiglie. All'ombra del gran sicomoro riposano essi tranquilli, d'esempio a tutti.

L'inseguimento dei Tigrini

Nella notte si ha notizia che il nemico ha tolto il campo e lasciati pochi armati ha preso la fuga. Baratieri decide inseguirli. Essi per Toconda battono precipitosi verso il confine: hanno 6 ore di guadagno.

Ci si mette in marcia. Dovunque traccie del loro precipitoso passaggio: feriti, quadrupedi spersi, masserizie, pezzi di tenda. A Toconda si ha conferma che il nemico è nella conca di Senafè. Riposati un momento, in marcia di nuovo per la difficile strada piena d'insidie, pei difficili passi. Il nemico deve essere addirittura spaventato, poichè non ha pensato ad occupare nessuna di quelle tante posizioni, che con pochi armati si possono così bene difendere.

A Senafè.

Il capo di stato maggiore, maggiore Salsa, che ha marciato in testa all'avanguardia viene ad avvertire il governatore che là, nella conca di Senafè, si scorge a due chilometri il campo del Ras, e che sembra che i tigrini si stiano preparando a difesa. La prontezza dei nostri ricaccia i posti d'osservazione nel piano, l'artiglieria occupa il ciglio, che domina da nord Senafè; alle 17 1|2 una salva di batteria trapassa la tenda del Ras.

APPENDICE DEL *FRIULI* (15)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

L'incognito le si accostò in quel punto.

— Scusate, madamigella, disse, ma scorgendo l'impaccio in cui vi trovate ardirei offrirvi i miei servigi: posso esservi utile in qualche cosa, e vi degnereste accettarmi qual interprete?

— Oh! signore, rispose la governante, mentre le guancie della fanciulla imporporavansi di rossore, vi sono mille volte obbligatissima della cortese offerta: sono già dieci minuti che madamigella Sara ed io adoperiamo invano tutta la nostra scienza filologica per farci intendere da questo uomo. Gli abbiamo parlato in francese, in inglese ed in italiano, ma non ha risposto a veruna di coteste lingue.

— Sua signoria conoscerà forse qualche altro idioma parlato da quest'uomo, mia buona Enrichetta, rispose la fanciulla; ed ho sì gran desiderio di codesto ventaglio, che se sua signoria giungesse a farmene dire il prezzo, gliene sarei oltremodo grata.

— Ma vedete bene che è impossibile, ripigliò Enrichetta: quest'uomo non parla veruna lingua.

— Egli parlerà almeno quella del paese ov'è nato, disse lo straniero.

— Sì, ma è nato in China; e chi parla qui chinese?

L'incognito sorrise, e voltosi al merciaiuolo, gli indirizzò alcune parole in istraniera favella.

Noi tenteremmo invano di descrivere l'espressione di stupore di cui si dipinsero i lineamenti del povero *Miko-Miko*, quando gli accenti del patrio idioma risuonarono al suo orecchio come eco di lontana armonia; lasciò cadere il ventaglio che teneva in mano, e volgendosi cogli occhi immobili e la bocca aperta a chi gli aveva indirizzato la parola, gli afferrò la mano, e v'impresse più baci; quindi, poichè l'incognito reiterava la già fatta inchiesta, si decise finalmente a rispondere. Ma lo fece con tale espressione nello sguardo e tale accento di voce, che formavano un contrasto dei più singolari che si potessero immaginare, perchè coll'aria più intenerita e sentimentale del mondo, non avevagli detto altro che il prezzo del ventaglio.

— Venti lire sterline, madamigella, disse l'incognito alla fanciulla; novanta piastre circa.

— Grazie mille volte, signore, rispose Sara arrossendo di nuovo.

Quindi voltasi alla governante:

— Non è un caso fortunatissimo, mia buona Enrichetta, le disse in inglese, che sua signoria parli la lingua di quest'uomo?

— E sopratutto maraviglioso, rispose l'aia.

— Eppure la è cosa semplicissima affatto, o signora, rispose l'incognito colla stessa favella. Io non aveva ancora tre mesi quando mia madre morì e mi fu data per nutrice una povera donna dell'isola Formosa, ch'era al servizio della nostra casa. Il suo idioma fu perciò il primo che io balbettai, e benchè non abbia trovato frequenti occasioni di parlarlo, ne ho, come vedeste, ritenuto in mente alcune parole, di cui mi feliciterò per tutta la mia vita, essendomi così stato possibile di rendervi un piccolo servigio.

Indi mise in mano al chinese un luigi doppio di Spagna, e fatto segno al servo di seguirlo, il giovane partì di galoppo, salutando con compita grazia e disinvoltura madamigella Sara e la signora Enrichetta.

L'incognito seguì la via di Moka, ma appena ebbe percorso un miglio sulla strada che mette alle Paglie e fu giunto appiè del colle della Scoperta, si fermò d'improvviso, fissando gli sguardi sur una panchetta, che sorgeva a metà del monte, e su cui scorse seduto un vecchio al tutto immobile, colle mani sulle ginocchia e gli occhi rivolti al mare. Lo straniero guardò qualche tempo quell'uomo in modo dubbioso, poscia, come se il dubbio fosse scomparso alla presenza di un'interna convinzione:

— È proprio lui, mormorò: cielo! come è cambiato!

E contemplando per un altro momento il vecchio con singolare attenzione, il giovane s'internò in un sentiero pel quale poteva giungergli vicino senza esserne veduto, e riuscì a meraviglia, dopo essersi soffermato due o tre volte in cammino appoggiando la mano al petto, quasi a sedare una troppo forte commozione.

Il vecchio però non si mosse all'accostarsi del forestiero, tanto che sarebbesi creduto ch'ei non ne avesse neppure udito il rumore de' passi; ma non era già così, poichè appena il giovane fu seduto sulla stessa panchetta, egli volse il capo dalla sua parte, e, salutandolo timidamente, s'alzò e fece alcuni passi per allontanarsi.

— Oh! non incomodatevi, vi prego, o signore, disse il giovane.

Il vecchio tornò tosto a sedere, non già nel mezzo ma ad un'estremità del sasso.

V'ebbe qualche istante di silenzio tra il vecchio che continuò a guardare il mare, e l'incognito che fissava il vecchio. Infine dopo un po' di silenzio e profonda contemplazione, il forestiere prese la parola:

— Signore, disse al vicino, voi non eravate certo qui, circa un'ora e mezzo fa, quando il *Leicester* diè fondo in porto.

— Scusate, signore, io c'era, rispose il vecchio con tale accento nel quale alternavasi l'umiltà e lo stupore.

— Allora, ripigliò il giovane, allora non vi curavate punto dell'arrivo di quel vascello proveniente dall'Europa.

— Ma perchè, o signore? chiese il vecchio viepiù stupito.

— Perchè in tal caso invece di rimanere qui, vi sareste, come tutti gli altri, recato al porto.

— V'ingannate, signore, v'ingannate, rispose malinconicamente il vecchio crollando il capo incanutito; prendo anzi, e ne sono certo, più di chi che sia un sommo interesse a tale spettacolo. Ogni qual volta giunge una nave, da qualsiasi paese provenga, son già quattordici anni ch'io vado a vedere se mi arreca qualche lettera de' miei figliuoli, oppure gli stessi figli in persona; e siccome mi stancherei troppo rimanendo in piedi, vengo qui sull'alba a sedermi al posto d'onde li vidi partire, e vi rimango tutto il giorno, sicchè al cader delle tenebre ogni speranza sia per me svanita.

— Ma perchè non vi recate voi stesso al porto? chiese l'incognito.

— Così feci nei primi anni, rispose il vecchio; ma in tal caso io conosceva troppo presto la mia sorte, e siccome ogni nuovo disinganno diveniva più penoso, finii col fermarmi qui e mando in mia vece il mio negro Telemaco. Di tal guisa la speranza dura maggior tempo. Se torna presto, credo ch'egli mi annunci il loro arrivo; se tarda a venire, credo che aspetti una lettera. Ma per lo più torna a mani vuote: allora mi alzo, e me ne torno solo come son venuto; rientro nella solinga mia dimora, e passo la notte a piangere dicendo: La prossima volta sarò al certo più fortunato!

— Povero padre! mormorò il forestiero.

— Voi mi compiangete, o signore? chiese il vecchio con stupore.

— Certo, vi compiango.

— Ma sapete chi sono io?

— Siete un uomo, e soffrite.

— Ma sono mulatto, rispose il vecchio con accento sommesso e profondamente umiliato.

Un vivo rossore divampò sulle guance del giovane.

— Ed io pure, signore, sono mulatto, rispose.

— Voi? esclamò il vecchio.

— Sì, io.

(Continua).

Lo scompiglio e la fuga nel campo di Mangascià.

Col cannocchiale si vede lo scompiglio; le salve d'artiglieria proseguono; si ode il *negarit*; segno a raccolta, ma per la fuga — le punte di cavalleria e le bande occupano l'accampamento.

Ciò che si rinvenne nel campo abbandonato.

Telegrafano da Senafè, in data del 16:

La notte è passata tranquilla.

Le truppe hanno bivaccato sul luogo. Nel campo abbandonato da Mangascià si sono trovate insegne di guerre, diciassette *negarit*, la corrispondenza di Mangascià con Batha Agos e Menelik, vesti ed armi: il campo in grande disordine. Intorno alla tenda di Ras Mangascià parecchi cadaveri. — Il nemico fugge in varie direzioni verso l'Agamè.

Il 18, il governatore, lasciate due compagnie in osservazione a Senafè, si rimise in marcia, col resto delle truppe, per tornare ad Asmara.

L'impressione a Massaua.

La notizia della disfatta piena e completa di Mangascià è giunta a Massaua nelle ore pomeridiane di giovedì, 17.

Sparsasi in un attimo per la città, essa ha destata nella popolazione un'impressione profonda di gioia, mista ad un sentimento di ammirazione e di gratitudine pel capo della Colonia.

Festante era davvero, l'aspetto della città, venerdì mattina.

Tutte le case imbandierate, oltre gli edifici pubblici che la sera, poi, apparvero illuminati a festa.

Dal forte di Taulud ventuno colpi di cannone salutano giocondamente alle 8 del mattino la città in giubilo, ed a mezzodì dalla *Minerva* rispondono altre salve.

Al telegrafo un grande accorrere di cittadini per inviare congratulazioni entusiastiche al generale Baratieri.

Gli arruolamenti nella Colonia.

Gli arruolamenti continuano nella Colonia, ed il governatore è stato autorizzato a formare due nuovi battaglioni indigeni oltre quello che già è in formazione, più una batteria da montagna.

Il quartier generale nella giornata del 13. I caduti — Episodi.

Nella giornata del 13 il quartiere generale fu preso maggiormente di mira, l'insegna del Comando gli attirava naturalmente addosso una tempesta di palle. In tre minuti cadde Castellani, fu ucciso l'ascari avanti il generale Baratieri, ferito il portabandiera, ucciso un servo.

L'ufficiale d'ordinanza Cingia ebbe la penna dell'elmo troncata da una palla. Il corrispondente della *Riforma* Errera l'elmo bucato.

I caduti nella giornata del 13 sono seppelliti tutti assieme sotto un grande sicomoro a Coatit.

Il corpo del furiere Epilati era crivellato di palle; Bertoia ne aveva cinque.

Sanguinetti, colpito prima al braccio, rimase sempre al suo posto, colpito poi all'addome, continuò a combattere, finchè a forza fu portato via dai suoi. Allorchè il governatore andò a trovarlo, spirante, disse:

— Sono felicissimo di morire purchè la vittoria sia nostra.

Il povero Castellani fu colpito durante uno spostamento del quartier generale.

Il maggiore Gigli, che lo vide piegarsi sul cavallo, credette si fosse impigliato in un ramo e gli disse:

— *Badi, non impedisca la strada!*

Ed era ferito a morte e spirò pochi momenti dopo, da forte soldato.

Da una lettera privata del tenente Cingia, ufficiale di ordinanza del generale Baratieri, si rileva che a Coatit Mangascià ebbe 1500 morti e 2000 feriti; noi 346 morti e 300 feriti. Intorno al comando, ove sventolava la bandiera, la lotta era seria. Sopra otto uomini, che vi si stringevano attorno, tre rimasero morti. La lettera dice: « Ad un certo punto del combattimento, essendomi rispettosamente permesso di osservare a Baratieri che il posto dove si trovava sarebbe certamente caduto in mano del nemico, con grande sangue freddo mi rispose: *Qui si vince o si muore* ».

Si ricorda in proposito che identiche parole le disse Garibaldi a Nino Bixio alla battaglia di Calatafimi.

Il mandato di comparizione contro Giolitti

La *Gazzetta Piemontese* smentisce che l'on. Giolitti abbia ricevuto un mandato di comparizione, e ciò contrariamente alla notizia pubblicata dal *Popolo Romano*.

Il votare è un peccato veniale

Diamo per quel che può valere la seguente curiosa notizia telegrafata da Roma alla *Sera* di Milano:

« Mi si assicura che in vista delle prossime elezioni, il Vaticano, pur concedendo esplicitamente il concorso alle urne ai cattolici, farà intendere loro che l'adire alle urne costituisce un *semplice peccato veniale di facile assoluzione*, tanto più quando sia commesso con retta intenzione ».

NUOVI PARTICOLARI sulla scoperta dei bombardieri

Roma 4 — L'on. Crispi si rallegrò col questore per la scoperta dei bombardieri.

Credesi che l'operazione avrà uno strascico anche fuori di Roma, essendo stato accertato che la polvere ed altro materiale esplodente è stato inviato al Ravaglia e ad Emilio Cappelli, da vari loro amici di altre città.

La questura conoscerebbe già i nomi dei corrispondenti coi bombardieri e sarebbe già sulle loro traccie. Essa crede che il Ravaglia fosse in corrispondenza cogli anarchici di Lugano e di Londra.

Il Ravaglia compiva il suo lavoro anarchico nelle ore d'ozio. Egli crede di essere stato tradito da persona che riteneva amica.

Nella fabbricazione delle bombe avrebbe avuto parte anche Enrico Cappelli.

Pare assodato, anche per confessione del Ravaglia, che egli abbia confezionato e fatto esplodere una delle bombe scoppiate fuori di Porta Pia.

Emilio Cappelli sarebbe complice necessario per aver cooperato alla provvisione delle munizioni ed alla diffusione delle bandiere anarchiche e delle stampe sovversive.

Riguardo al Raffaeli, la polizia lo crede complice delle esplosioni avvenute in Roma e della fabbricazione delle bombe sequestrate.

Il barbiere Jacopo Fabbri venne rilasciato in libertà.

Una domatrice sbranata dai leoni

Budapest 4 — Una terribile tragedia è avvenuta ieri sera nel serraglio Koczka a Temesvar.

La *grèat atraction* delle produzioni del circo era che tre servi del serraglio insieme alla domatrice, entravano nella gabbia dei leoni, *prima del pasto*, a fare una partita a briscola.

Ma questo giuoco ebbe ieri una fine orribile. Non appena seduti i servi, uno dei leoni ruggendo terribilmente, si slanciò contro la domatrice che stava in un angolo della gabbia, e mentre questi le lacerava le *coscie*, un altro leone, eccitato dal sangue fumante, le spezzò, con un morso, il braccio destro.

La domatrice svenne dal dolore e dalla perdita del sangue, mentre i tre servi, saltati fuori dalla gabbia, cercarono di allontanare le belve con spranghe di ferro e con colpi di rivoltella. Finalmente, dopo immani sforzi, a stento riuscirono a tirar fuori il corpo della domatrice. L'infelice vive ancora ma si teme che soccomberà alle orribili sue ferite. E' lacerata a brani ed è un amasso irriconoscibile.

Il pubblico ha subito un panico indescrivibile durante la scena straziante; parecchie signore sono svenute e furono portate a casa in istato di convulsione.

Una sfida fra due piroscafi

Vittoria dell'industria italiana su quella estera.

Dal giornale di Buenos-Ayres *L'Operaio Italiano*, togliamo i seguenti brani di cronaca che onorano la marina mercantile italiana.

Tutti conoscono lo splendido, rapido e nuovo vapore inglese *Magdalene*, che vinse ultimamente alla corsa il non meno splendido e rapido vapore francese *Brèzil*. Volle misurarsi ora col piroscafo italiano *Perseo*, e rimase vinto in modo schiacciante.

Erano a Rio Janeiro tutti e due pronti per partire, ma si vedeva che il *Magdalene* era già pronto da molto tempo, avendo la sua ancora a picco (ciò significa che non aveva che pochi minuti di tempo *per tirare l'ancora a bordo*).

Difatti, appena vide che il *Perseo* salpava e che partiva, *lo seguiva immediatamente* ad una distanza di circa 500 metri. Uscendo da Rio, si può abbreviare il cammino costeggiando e passando fra la costa ed una piccola isola che si trova a circa 5 miglia da Rio.

Il comandante italiano, per dimostrare che non aveva alcuna volontà di lottare, invece di prendere la suddetta rotta, prese la più lunga, dirigendosi immediatamente al largo.

Il *Magdalene* invece, che aveva bisogno d'una rivincita (perchè l'avevano già battuto una volta, ma in un breve tragitto di poche ore) offerse battaglia, passando per il cammino più corto.

Figurarsi i passeggeri, che non contavano su questo *sport*! Visto ciò, il *comandante italiano accettò la sfida* e diede gli ordini opportuni.

Il *Perseo* slanciato a tutta forza dalla sua elica poderosa che batteva i flutti rabbiosamente, fendeva l'onda in una maniera straordinaria, sembrava che avesse le ali ed in un momento la *Magdalene* perdette cammino.

Si vedeva gli sforzi immensi che faceva per raggiungerlo, le sue grandiose ciminiere erano sempre coronate da un pennacchio di fumo densissimo e nero, segno evidente degli sforzi che facevano (gettando sempre del nuovo carbone) onde *raggiungerlo*.

Questa sfida continuò per ben 14 (*dico quattordici*) ore, dopo le quali il *Magdalene*, vinto, rimase indietro.

Bisogna notare pure che in questa corsa sfrenata la macchina del *Perseo* marciava come un orologio, e non si sentiva la più lieve scossa, nè il più piccolo rumore.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Febbraio (1406). Viene congregato in Udine il Parlamento per trattare sopra una vertenza insorta per Tolmino tra il Patriarca e la città di Cividale.

×

Un pensiero al giorno.
Volete voi pensare con meno fatica e più diritto? Volete voi parlare con più verità ed efficacia? Parlate e pensate col cuore.
(*Tommaseo*).

×

Cognizioni utili.
Un rimedio per il tenia.
Il malato di tenia dopo essersi astenuto un giorno dal pranzare, deve prendere la sera 30 grammi di olio di ricino. Il mattino dopo deve prendere altri 16 grammi; dopo un'ora una cartina di un grammo di acido salicilico; consecutivamente di ora in ora altre quattro cartine eguali. Se la tenia non è stata espulsa un ora dopo la seconda presa d'acido salicilico, il malato deve prendere ancora gr. 16 d'olio, ed allora l'effetto è generalmente sicuro.

×

La sfinge. Monoverbo.
T V S V T
Spiegaz. della bizzarria preced.
VER - GI - NE — VERNE

×

Per finire.
Al Cimitero.
Parla il Presidente d'una Società:
— Il nostro carissimo ci è stato tolto violentemente, lasciando una vedova di ventiquattro anni....
La vedova, singhiozzando:
— ....Ventidue.....

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Condannati a Udine e assolti a Venezia. Bello Giuseppe, Righini Angelo, Nicoli Pietro, D'Angelo Paolo, villici di Fagagna, furono condannati dal Tribunale di Udine alla reclusione per giorni 33 per furto di alcune pannocchie dal fondo di Nicoli Carlo.

Ieri alla Corte d'Appello di Venezia, il difensore avv. Giacomo Baschiera dimostrò come, ammessa pure la materialità del fatto, mancavano gli estremi del furto trattandosi di una consuetudine, e mancava *l'elemento intenzionale*.

La Corte, accogliendo le conclusioni del difensore, dichiarò non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Sentenza riformata. La Corte d'Appello di Venezia riformò in udienza di ieri la sentenza 14 dicembre 1894 del Tribunale di Tolmezzo, che per ferimento condannò Anzutti Anna a 25 giorni di detenzione, dichiarando la Corte non luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Rettifica. Scrivono da Montemaggiore (Platischis):

« Sento mio dovere rettificare la nuova del morto rinvenuto nelle vicinanze di Robedischia-Prossenicco. Informato meglio della cosa, posso assicurarvi che non fu scoperto nelle suddette località nessun morto; soltanto sul versante dell'attiguo monte Zuffinis, che prospetta Cergneu, fu ritrovato in istato di deliquio un abitante di questo paese; il quale certamente se ne sarebbe ito nel numero dei più, se non fosse stato raccolto da alcune persone di Subit e trasportato nel loro paese, dove solo dopo alquanto tempo, mercè le cure prodigategli da quei buoni terrazzani, riebbe conoscenza di sè. Al presente poi egli, quantunque senta tuttavia gli effetti del gelo patito, si è di già ristabilito a meraviglia ».

Ferimento. Ad Ipplis, Antonio Verzolini, per futili motivi venuto a diverbio con Luigi Scudetti, riportò dallo stesso ferita di roncola al mento, guaribile in giorni dodici.

Furto. Di notte nella camera da letto e da un cassetto chiuso che fu aperto con la chiave vera trovata nascosta, a sospetta opera di C. G., vennero rubati due portafogli contenenti lire 65 in biglietti di Banca, a danno di Cosson Domenico di Prepotto.

UDINE

(La Città e il Comune)

Liste elettorali. Questa sera alle 8 e mezza in seduta pubblica si riunirà la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali della Camera di Commercio.

I nuovi ribassi ferroviari. Le modificazioni alle concessioni di cui godono pei viaggi in ferrovia i funzionari dello Stato, sarebbero in massima le seguenti: gli impiegati civili delle amministrazioni centrali e provinciali godrebbero del ribasso del 35 per cento per le percorrenze fino a 400 chilometri, e del 60 per cento pei viaggi più lunghi. Gli ufficiali dell'esercito che godono attualmente del ribasso del 75 per cento, lo avrebbero solo del 60.

Si assicura poi che le Società ferroviarie insistono presso il Governo perchè la concessione dei biglietti ferroviari ridotti, venga limitata ai soli aventi diritto e chiedendo per gli impiegati dello Stato la riduzione massima del 35 per cento.

Principe di passaggio. Col diretto della Pontebbana di ier sera è passato per la nostra Stazione il principe ungherese Vaczary, fratello maggiore dell'arcivescovo primate d'Ungheria. Viaggiava colla sua signora, una dama di compagnia e un maggiordomo.

Al seguito del principe vi erano una *dozzina di servitori*, e *il bagaglio componevasi di quarantadue* grossi bauli e casse. Il principe si reca sulla riviera Ligure.

Giacinto Gallina è giunto ier sera a Udine, reduce da San Remo, ed abbiamo avuto il piacere di rivederlo perfettamente ristabilito ed assai fiorente di salute, e di passare con lui alcune ore deliziose. Questa mattina è ripartito per Trieste, dove trovasi la sua Compagnia, e dove dai moltissimi ammiratori suoi, anzi si può dire dalla intera cittadinanza, gli si preparano festose accoglienze.

I nostri migliori auguri accompagnano l'illustre commediografo, restituito all'arte cui potrà ora dedicare nuove energie, ed all'affetto grandissimo degli amici, ch'egli conta numerosi in ogni angolo di terra italiana.

La questione delle Decime

Il Comitato eletto dalla Associazione Agraria friulana per occuparsi di questo argomento che interessa la quasi generalità dei nostri agricoltori, e tocca più direttamente fuora i parroci ed i lavoratori della terra, ha stimato conveniente che il pubblico sia informato del movimento che si verifica in ogni sito della nostra provincia perchè si provveda da ogni parte alla propria difesa ed il Comitato possa essere aiutato nell'azione sua dalle notizie che gli interessati avranno la compiacenza di spedirgli.

Come i lettori sanno, il 14 luglio 1887 (n. 4727 serie 3a) si fece una legge per l'abolizione delle decime, quartesi ecc. di natura sacramentale, e per la *commutazione delle decime di natura domenicale*.

Per il fatto avvenne che gli Economati i quali si sostituiscono al parroco al verificarsi di una vacanza del Beneficio, non trovarono mai nessuna decima da abolire, e da quando fu pubblicata la legge ad oggi l'articolo primo della stessa rimase senza effetto.

Invece gli Economati imposero ai parroci di iniziare gli atti giudiziari occorrenti per commutare le decime che essi considerarono tutte domenicali formanti parte del rispettivo Beneficio.

I parroci in numero di 104 inalzarono ricorso al ministro di Grazia e Giustizia, col quale accennando alla indubbia natura sacramentale delle decime da loro percepite, domandavano di essere esonerati dall'ingiusto ed odioso ufficio di impetire i loro parrocchiani per obbligarli alla commutazione.

Il 31 agosto 1894 il Sottosegretario di Stato del Ministero di G. G. e Culti respingeva bruscamente la petizione dei 104 parroci.

È notevole il fatto accennato nel loro ricorso che nella generalità dei casi il numero delle ditte decimatarie oscilla dalle 500 alle 3000 per ciascun Beneficio. La spesa può calcolarsi di almeno 10 lire per ditta. ogni commutazione costerebbe dalle 5000 alle 30000 lire. Un vero disastro! La commutazione avverrebbe giusta le disposizioni della legge 8 giugno 1873 per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie Napoletane e Siciliane (n. 1389, serie II).

A quest'ora avvennero delle liti alla spicciolata, talune anche con esito poco confortante; le disposizioni della Cassazione di Firenze e per conseguenza dei Tribunali sono piuttosto favorevoli al fondo per il Culto, il quale, da una applicazione pura e semplice della abolizione, si vederebbe esposto a forti pagamenti per supplire alla deficienza delle quote curate come è stabilito dalla legge stessa.

Ma ci affrettiamo soggiungere che queste cause vennero trattate con eccessiva fiducia nel loro esito e senza dare loro molta importanza.

Abbiamo d'altronde dei casi come quello della parrocchia di S. Vito al Tagliamento e come in quella di Savorgnano in cui il parroco dopo un'opposizione fatta dichiarò di non voler proseguire negli atti.

A Savorgnano il sindaco aveva radunato i decimatari e furono raccolte lire 700 per le spese di causa e depositate presso la Banca di S. Vito. Incaricato della difesa fu l'avv. Schiavi.

A Pasiano di Pordenone il sindaco radunò pure i decimatari per la difesa, accolse firme alla procura e danaro per le spese, e incaricò l'avv. G. B. Billia di redigere un *parere* che per cortese concessione di detto avvocato fu messo a conoscenza del Comitato.

A Flaibano si tenne pure un'assemblea nel giorno 27 gennaio p. p., e venne nominata una Commissione incaricata di mettersi d'accordo col Comitato per le decime onde avvisare ai mezzi di difesa.

Anche a Pradolone impetito per quartese dal parroco in data 27 dicembre 1894 si tenne adunanza nello stesso giorno per accogliere mezzi e provvedere alla difesa.

Nella prossima adunanza il Comitato *discuterà e proporrà una domanda* al Ministero da firmarsi dal massimo numero possibile di interessati, perchè in pendenza di un progetto di legge per rendere applicabili e tollerabili le disposizioni contenute nella legge 1887 (progetto già allo stato di relazione, e che come dice lo stesso ministro Calenda nel domandare recentemente una proroga nell'applicazione della legge, non venne discusso per mancanza di tempo), sia sospesa ogni azione giuridica e siano lasciati in pace i parroci e i decimatari.

Abbiamo detto che la questione tocca *finora più direttamente* i parroci ed i lavoratori della terra, ma visto l'andazzo che tenderebbe a far credere *domenicali tutte le decime* in base a qualche diploma di imperatore o qualche bolla di papi concepiti nei termini più generali, o semplicemente ad un cenno storico, in modo che tutto il territorio della provincia vi sarebbe soggetto, e visto che le tendenze dell'Economato mirerebbero a riversare tutto l'aggravio sulla possidenza coprendo di ipoteca tutta la proprietà fondiaria, i possidenti comprenderanno facilmente che non è il caso di dormire, perchè sono minacciati di vedersi convertire una legge che doveva essere di sgravio, in legge di aggravio affatto nuovo ed ingiusto.

Il Segretario.

Ritenuta di ricchezza mobile. Con circolare diretta ai ministeri, alle amministrazioni e ragionerie centrali, alle intendenze di finanza e prefetture del regno, agli ispettori ed alle agenzie delle imposte dirette, nonchè alla Corte dei conti, il ministro delle finanze ha *comunicata la risoluzione che, dopo la legge 22 luglio 1894*, vennero date ai diversi quesiti mossi circa l'applicazione, o meno, della ritenuta per imposta di ricchezza mobile agli assegni che si pagano dal Tesoro per conto erariale.

La circolare, dopo non brevi e sottili ragionamenti, conclude:

non vi è reddito, soggetto a ritenuta, quando lo Stato paga un assegno a corpi *governativi* da esso dipendenti, per lo adempimento di una funzione di Stato;

non vi è parimenti, quando paga un assegno ad enti, corpi, od istituzioni distinti dallo Stato, imponendo loro oneri precisi, e determinati rimborsando o anticipando la spesa *effettiva corrispondente*;

non vi è infine quando lo Stato, in unione con altri corpi o con privati, crea o mantiene istituzioni nuove, che *non sorgerebbero e non vivrebbero* senza quel concorso multiplo, loro *assicurato*;

ma vi è invece reddito, soggetto a ritenuta, quante volte lo Stato paghi un assegno ad ente, corpo, od istituzione indipendente, *senza imporgli oneri precisi e determinati*, ma semplicemente per agevolargli il raggiungimento dei propri fini.

Il ministro prega le diverse amministrazioni di proporgli quesiti quante volte *le specialità del caso* lo richie-

desse e non soltanto prenda riserva di disporre che i funzionari e gli ispettori delle imposte dirette si rechino personalmente presso gli uffici che dispongono gli assegni, ma prega le amministrazioni a volere richiedere questo intervento, quante volte lo stimino preferibile, se non altro per una prima trattazione degli affari.

Camera di commercio

Commercio con Tripoli. — La benemerita Società d'esplorazione commerciale di Milano, nell'intento di dare sviluppo al commercio nazionale d'importazione e d'esportazione, ha stabilito una Agenzia commerciale italiana in Bengasi (Tripolitania.) Gli industriali e commercianti che intendessero avviare commerci in quella regione possono rivolgersi alla sede della Società, in via Dante, 15, dove potranno avere dettagliate informazioni.

Il direttore dell'Agenzia partirà per Bengasi alla metà del mese corrente. Alcune copie del regolamento dell'Agenzia sono disponibili presso la Camera di commercio.

Esposizioni e fiere. — Rammentiamo che nel corrente anno si aprono in Roma il concorso-fiera di materie alimentari, a Bordeaux una esposizione internazionale, a Venezia una esposizione internazionale d'arte ed un concorso delle industrie venete, a Torino una esposizione internazionale ciclistica.

L'arresto dell'avvocato Galati.

Ieri nelle ore pomeridiane si sparse per la città la notizia che era stato arrestato il noto avvocato Domenico Galati. Si diceva che, avendosi saputo che esso trovavasi a Cormons, un delegato di P. S. erasi recato nella vicina città, ov'era poi salito in treno nel medesimo scompartimento col Galati che tornava tranquillamente a Udine senza nulla sospettare, e giunti alla Stazione di Udine il delegato gli aveva intimato l'arresto.

Il Galati era realmente giunto a Udine, di ritorno da Cormons, con quel treno; ma l'arresto venne eseguito nella sua casa d'abitazione nei pressi della Chiesa di S. Pietro Martire, dal delegato Almasio accompagnato da una guardia in borghese, alle ore 2 pom.

Il Galati venne invitato a recarsi all'Ufficio di Questura, ove giunto, dopo essergli stato esibito il mandato di cattura, venne assunto come di metodo sulle generali; e quindi dallo stesso delegato in unione alla guardia fu accompagnato alle carceri del Tribunale, ove ora trovasi rinchiuso a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Stanno a *suo carico* parecchie imputazioni per reato di truffa e di appropriazione indebita qualificata (art. 413, 417, 419 e 79 C. P.), e il mandato di cattura porta la data di sabato 2 corr.

Oltrechè trattarsi di reato di azione pubblica, vi sono anche le querele delle parti lese — tutti ex clienti del suo studio d'avvocato.

Le somme truffate ed indebitamente appropriatesi dal Galati, e per le quali ci sono, come abbiamo detto, parecchi capi d'imputazione, ascenderebbero in totale appena a 200 lire circa.

Il processo venne istruito dal giudice Dessabata, e la richiesta di cattura è stata fatta *dall'aggiunto giudiziario* addetto alla Procura, dottor Brisotto.

L'avvocato Domenico Galati è nativo di Palermo, ed ha 52 anni.

Condoglianze. Noi pure uniamo di cuore le nostre condoglianze a quelle che professori e studenti del r. Istituto Tecnico presentarono all'egregio preside *cav. prof. Misani, che ha perduto l'ottima madre sua.*

Nel generale affettuoso interessamento per questa sua sventura, voglia il chiarissimo uomo riconoscere la molta simpatia e stima ond'è meritamente circondato.

Funerali civili. Questa mattina ebbero luogo i *funerali civili* del giovane venticinquenne Antonio Doretti di Francesco, secondo l'ultima disposizione di *sua volontà*.

Inoltre, sempre obbedendo a tale disposizione, venne eseguita nel nostro cimitero la cremazione del cadavere.

All'amico Francesco Doretti mandiamo vive e sincere condoglianze, per il dolore che lo ha colpito colla perdita dell'amatissimo figlio.

Vendita libri usati. Giovedì 7 corrente, alle ore 1 e mezza pom., presso l'ufficio della Congregazione di carità di Udine, seguirà la vendita di alcuni libri usati, a qualunque prezzo.

Krapfen caldi. Presso l'Offelleria Dorta, in Mercatovecchio, si trovano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

Stanze *a piano-terra*, da ridursi anche per uso studio, d'affittare.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

CARNOVALE.

Il ballo degli studenti. Questa sera alle ore 8 e mezza, al Teatro Nazionale, avrà luogo l'annunciato ballo degli studenti.

Teatro Minerva. Domani mercoledì, alle ore 9 pom., avrà luogo un grande veglione mascherato.

Il ballo di beneficenza che avrà luogo nella sera del 16 corrente al Teatro Sociale promette anche quest'anno di riuscire splendido e fruttuoso assai per la cassa sempre bisognosa della Congregazione di carità.

Sarà il Veglione dell'eleganza e del lusso, ove risalteranno le bellezze femminili della migliore società udinese, e sarà un'opera veramente benefica, poichè in questa stagione tanti e tanti sono i bisogni che si fanno sentire nella classe povera.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4-2-95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	5 febr. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	744.9	743.7	744.5	745.2
Umido relat.	41	67	79	57
Stato di cielo	ser.	ser.	misto	ser.
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	SW	E	E
Vento (vel. Kilom.	2	1	1	2
Term. centigr.	—1.2	1.6	—2.4	—3.0

Temperatura (massima — 4.8 (minima — 4.0

Temperatura minima all'aperto — 5.4

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti settentrionali — Cielo vario con pioggie e qualche nevicate al sud sereno altrove. Temperatura bassa ovunque.

Un incidente tra la China e gli Stati Uniti

Un chinese ucciso.

Shanghai 4 — Parecchi ufficiali, appartenenti alla nave degli Stati Uniti *Concord*, sono scesi per cacciare a Chingkiang, e uccisero accidentalmente un chinese. La popolazione li arrestò il comandante inviò una compagnia da sbarco a liberarli.

LE VITTIME DEL GRISOU

Trenta morti

Monticeau-Les-Mines 4 — Stamane avvenne una esplosione di gas nelle miniere di carbone fossile a Sainte Eugenie.

Credesi che vi sia una trentina di morti.

Monticeau Les-Mines 4 — *Non si conosce ancora il numero delle vittime* dell'esplosione. Già furono estratti trenta cadaveri.

LE ELEZIONI IN BULGARIA

Sofia 4 — Su venti risultati noti di elezioni suppletive furono eletti 18 ministeriali e *due di opposizione, fra cui* Karaweloff. Rimasero sconfitti Tontscheff Stambuloff, Zaukoff, Ludskanoff, Grekoff, il generale Nicolajew, il maggiore Popow, Sallabaschew.

I partigiani di Stambulow, Radoslavow, Karaweloff e Zaukoff si coalizzarono in parecchi Collegi.

Le elezioni avvennero senza gravi incidenti.

Zankoff a Belastina raccolse soltanto 12 voti, Grekoff a Rustciuc ne ebbe 120. Stambuloff e Ludskanow a Tirnovo ne ebbero 24 ciascuno. L'opposizione partecipò vivamente alle elezioni.

Il progetto della nuova legge agraria per la Sicilia

Roma 4 — Mi consta che il progetto della nuova legge agraria per la Sicilia, già terminato, tende a conciliare gl'interessi dei proprietari con la classe dei lavoratori nonchè coi principii del diritto e con i moderni dettami della economia e della sociologia. Conterrà pure un titolo che riguarda i patti agrari per frenare l'usura e tutte le ingiustizie verso i lavoratori.

La legge si applicherà oltre che in Sicilia anche in quelle regioni che si trovano nelle identiche condizioni di quella.

QUATTRO OFFICINE DI CARTUCCE

scoperte dalla polizia di Berlino

Berlino 4 — La polizia di Berlino ha scoperto in una cantina una fabbrica clandestina di cartucce, sequestrando una grande quantità di polvere e cartucce.

La *Post* tuttavia esclude trattarsi di delitto politico. Essa narra che un armaiuolo, avendo ricevuto una grande commissione di cartucce destinate a Montevideo, incaricò quattro persone di eseguirle e queste lavoravano senza avere prevenuta la polizia.

Si aggiunge però che furono scoperte anche altre tre officine di cartucce.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Un referendum sulla rappresentanza diplomatica svizzera

Berna 4 — La legge federale relativa alla rappresentanza diplomatica della Confederazione all'estero, per regolare la situazione dei diplomatici e istituire i consoli di carriera, fu respinta dal popolo svizzero: vi furono 171,732 *no* e 122,396 *sì*.

Perciò l'attuale rappresentanza diplomatica rimane invariata.

Nuova vittoria giapponese.

Chefù 4 — I giapponesi presero l'isola di Liukung di fronte a Wei-hai-wei, dopo un accanito combattimento. Numerosi morti e feriti d'ambe le parti.

La flotta chinese continua a lottare.

BIBLIOTECA

Vent'anni di giornalismo di Francesco Giarelli.

Così s'intitola la nuova e drammatica opera che a dispense illustrate — e che si pubblicheranno di dieci in dieci giorni — comincierà a dar fuori il 1° marzo la Casa tipografico-editrice A. G. Cairo di Codogno.

I *Vent'anni di giornalismo* sono un libro pieno d'interesse e di movimento drammatico. L'autore, che ha vissuta quella vita e che ha conosciuti quelli uomini, evoca dal regno delle memorie un ventennio intiero, attraverso il quale quella vita si svolge e quelli uomini si agitano sotto il loro diverso punto di luce.

Le dispense — a cent. 10 ciascuna — si seguiranno senza interruzione di dieci in dieci giorni.

Rivolgersi alla Casa editrice A. G. Cairo, Codogno.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 4 febbraio.

L'esordire della settimana non fu che un seguito di quella trascorsa, rispetto alla situazione ed all'andamento del nostro mercato serico.

Le circostanze che influivano per l'aspettativa, sussistono anche oggi, per cui poche furono le trattative che si sono potute risolvere.

Venne trattato qualche affare in greggie gialle 9|10 9|11 9|12 per bisogni di filatoio, qualità buone e belle correnti, da lire 36.50 a 38 a seconda del più o meno incannaggio e qualità.

(*Dal Sole*)

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L.	0.84 a 0.90
Burro	al Chilog.	da „	2.20 a 2.36
Patate	al quintale	da „	11.— a 12.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	10.50 a 11.85
Frumento	„	da „	—.— a —.—
Segala	„	da „	—.— a —.—
Sorgorosso	„	da „	—.— a 6.25
Cinquantino	„	da „	—.— a —.—

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	6.15 a 6.80
II.a „ „	da „	5.70 a 6.—

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	1.— a 1.40
„ „ di dietro	„	da „	1.50 a 1.80
Manzo I. qual., taglio primo	„	da „	1.60 a 1.70
„ „ „ secondo	„	da „	1.40 a 1.50
„ „ „ terzo	„	da „	1. a 1.30
Manzo II. „ „ primo	„	da „	1.40 a 1.50
„ „ „ secondo	„	da „	1.20 a 1.30
„ „ „ terzo	„	da „	0.90 a 1.—
Vacca	„	da „	0.90 a 1.50
Pecora	„	da „	1.20 a 1.30
Ariete	„	da „	0.— a 0.—
Castrato	„	da „	1.30 a 1.60
Agnello	„	da „	1.20 a 1.30
Capretto	„	da „	0.— a 0.—
Porco fresco	„	da „	1.30 a 1.80

Combustibili.

Legna in stanga	al Quint.	da L.	2.15 a 2.25
Legna tagliate	„	da „	2.40 a 2.55
Carbone forte	„	da „	6.70 a 8.—

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

10 pecore, 4 castrati, 20 agnelli, — arieti.

Andarono venduti circa: 4 castrati da macello da lire 1.06 a 1.10 al Kg. a p. m.; — pecore da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. 8 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire .— a .— al Kg. a p. m.; 6 d'allevamento a prezzi di merito; — arieti da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m., — d'allevamento a prezzi di merito.

10: suini d'allevamento; venduti 30. Prezzi di merito. 10 da macello, venduti 6, a lire 85 e 86 al quintale del peso sotto quintale, a lire 95 e 96 sopra quintale.

Bollettino della Borsa

UDINE, 5 febbraio 1895.

Rendita	4 feb.	5 feb.
Ital. 5 % contanti	92.45	92.60
„ fine mese	92.65	92.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	307	308.—
„ 3 %, Italiane	293.	288.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	490.—
„ „ „ 4 ½	495.—	495.—
„ 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	435.—	435.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	505.—
Prestito Provinciale di Udine	103.	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	780.—	779.—
„ di Udine	115	115
„ Popolare Friulana	120	120
„ Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
„ Veneto	230.—	230.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
„ ferr. Meridionali	671.—	673.—
„ „ Mediterranee	508 ½	509.—
Cambi e valute		
Francia cheque	106.10	105.85
Germania „	130 ½	130.20
Londra „	26.57	26.57
Austria e Banconote „	214 ¾	214 ¼
Corone „	108.—	107 ½
Napoleoni	21.15	21.16
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	87.37	88 ½
	—.—	—.—
Tendenza buona		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | **La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno**

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50 — in bottiglie da un litro circa lire 8.50

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano** e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista
A Maniago da Silvio Boranga, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.

VOLETE DIGERIR BENE??



NEL 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico **Florido Piombi** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra, ed oggi** gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei *prof.* Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita La Regina delle Acque da tavola.

VOLETE LA SALUTE??

Il Ferro-China-Bisleri



liquore stomatico aperitivo, agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 16

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana,** pianta *nativa delle alpi, conosciuta* fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di *fabbrica, ovvero* quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori, renali da colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell' **abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta**: *risolve la callosità, gli indurimenti* da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.30** la scheda, *franca a* domicilio.

Rivenditori: in **Udine,** Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodam, Jackel F.; **Milano,** stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma,** via Pietà, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

UNA VERA RIVOLUZIONE

è quella portata dalla Casa **P. Sasso e figli** di **Oneglia** nel campo della produzione degli oli d'oliva. Questa Casa, impiantando i suoi opifici nel centro della più *felice zona oleifera* della riviera ligure, approfittando, in fatto di processi di fabbricazione, delle più fortunate esperienze del passato, applicando gli ultimi dettati della scienza — è riuscita a ottener dei tipi d'olio d'oliva *impareggiabili* per finezza, delicatezza ed inalterabilità di freschezza — superiori di gran lunga a quelli che vanno in commercio sotto i nomi di olii di Nizza e di Lucca. È pur riuscita, grazie all'adozione di uno speciale sistema di filtrazione, a fissar nei suoi oli una limpidezza perfetta, scopo contro cui si erano finora invano appuntati i più *ingegnosi sforzi* di tutti i produttori. Non sembrerà quindi presunzione affermare che a tali olii è riserbato un *successo immenso,* successo che, per altro, viene già luminosamente annunziato da un enorme affluenza di richieste e da un' infinità di lettere esprimenti la più alta soddisfazione.

Le spedizioni si fanno in stagnate da chilogrammi 8, 15 e 25, munite di robinetto, racchiuse in cassetta di legno, ai seguenti prezzi:

Vergine bianco a L. 2 il chilogramma netto.
» dorato a » 1.80 » »
Sopraffino a » 1.60 » »

franco di porto alla stazione del compratore. Imballaggio gratis. (Per soli chilogrammi 8 supplemento di lire 2). Pagamento verso assegno ferroviario.

Si spediscono pure **per pacco postale kilogr. 4 netti** verso assegno di lire 10, 9.25 e 8.50 rispettivamente. In barili da chilogrammi 50 ribasso di cent. 20 il chilogramma. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni.

Campioni gratis.

Premiato Stab. Agrario-Botanico **FRATELLI INGEGNOLI** Milano, Corso Loreto, Num. 45
Stabilimento fondato nel 1817 — Il più vasto d'Italia

SEMENTI

Foraggi - Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba bianca, Ginestrina, ecc.
Cereali - Avena Marzuolo, Frumento Marzuolo, Segale di Primavera, Orzo, Granturco, Riso, Panico, Miglio, ecc.



Cassetta contenente una collezione di sementi d'ortaggi o legumi.

25 Cartocci delle migliori qualità di sementi da orto, assortiti in maniera da produrre civaie e legumi durante tutta l'annata e bastanti per una famiglia di quattro o cinque persone. *Questi cartocci portano* su una parte del sacchetto la figura a colori dell'ortaggio relativa al seme che contengono, e dall'altra le norme per la coltivazione del medesimo. **L. 6** franco a domicil.



Cassetta contenente **20** qualità di sementi di fiori scelti fra le più belle per ornamento di giardini e per coltivazione in vaso. I venti cartocci componenti questa cassetta portano ciascuno il disegno a colore del fiore che il seme produrrà, oltre ad una *descrizione dettagliata* per la coltivazione.

Franco di tutte le spese in qualsiasi Comune d'Italia **L. 3.50.**

PIANTE

Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelsi - Piante di rimboschimento - per Viali - per Siepi da difesa - per Ornamento - Camelie - Magnolie - Rosai - Abeti - Cipressi - Rampicanti.

Collezione composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi - 2 Peri - 2 Meli - 2 Peschi - 2 Susini - 2 Cotogni
Imballate e franche alla Stazione di Milano, **Lire 10.**

Collezione composta di 10 piante di *Rose* in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea.
Franche ed imballate in qualsiasi Comune d'Italia, **Lire 9.**

Malattie segrete

Cura comoda garantita di tutte le forme veneree e sifilitiche sia recenti che inveterate pel **Dott. L. AVEZZA** preparata dalla Farmacia Orsaria, Via Falcone, 1.

Tabloidi gelatino-gommosi al Bacone	L. 5.00
Sciroppo Antisifilitico all'Anisette Bordeaux .	» 8.00
Elettuario antiblenorragico	» 3.50
Polveri temperanti per la cura blenorragica .	» 3.00
Iniezione per lo scolo uretrale a base vegetale al Bacone	» 5.00

☞ **Dirigere lettere e vaglia, o cartolina vaglia a Giorgini e C. Milano, Via Vittoria, 53,** oppure alla Farmacia Orsaria, Via Falcone, 1.

Consulti per lettera **(L. 5)** al **D. C. Luigi Avezza,** Via Carlo Alberto, 22, **Milano.**

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei *TOPI,* SORCI, TALPE. — Raccomandasi *perchè non pericoloso per gli animali domestici* come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire **1** al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale « Il Friuli ».

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno *d'operai e con tutta* facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco